

IL CASO.

Parla il deputato del Pds: «Non amo le solidarietà del giorno dopo»
«Reagire alla campagna di discredito verso giudici e personalità impegnate»

«Segnali allarmanti ma il movimento antimafia è forte»

Sfrattato per fatti di mafia «Non sono amareggiato - dice Luciano Violante - capisco il disagio di quei commercianti che lavorano in via Mazzini a Torino il quartiere dove i funerali Fortunatamente i cittadini di Torino hanno reagito» «Ci sono tentativi di disgregazione di una intera stagione di risultati contro la mafia Non voglio parlare di una linea concordata, ma di una serie di segnali che hanno un significato unitario questo certamente»

ENRICO FIERRO

ROMA Luciano Violante il giorno dopo la brutta protesta di alcuni commercianti che lavorano in via Mazzini a Torino il quartiere dove il parlamentare del Pds abita che hanno raccolto le firme chiedendo che l'ex presidente dell'Antimafia vada via Si trasferisca altrove «in un posto - parole di uno degli organizzatori - dove dia meno fastidio con la sua scorta»

Come ti senti nei panni dello sfrattato per fatti di mafia? Sei amareggiato?

Amareggiato forse no Ho solo pensato che ci sono dei cittadini ai quali la mia presenza provoca degli imbarazzi e questo francamente mi dispiace Si tratta di cose già successe ad altri a Palermo ora devo constatare che queste cose succedono anche a Torino Ma la città ha reagito

Però, di fronte a fatti del genere, è lecito essere amareggiati.

Certo ma posso anche capire le ragioni di chi ha protestato Aggiungo che ho solo un certo fastidio per l'antimafia delle pressioni e delle lacrime del giorno dopo Dopo i funerali intendo preferisco l'antimafia del giorno prima e comportamenti più coerenti

L'antimafia dei vivi, parliamo di questo.

Dico che non bisogna sopravvalutare fenomeni di questo tipo ma allo stesso tempo non si può fare come se nulla fosse successo L'errore più grave sarebbe quello di ripetere il comportamento che si tiene quando ci fu l'attentato a Giovanni Falcone nella villa dell'Addaura e qualcuno ipotizzò addirittura che si trattava di un falso attentato organizzato dal magistrato che poi morì a Capaci volò per farsi pubblicità Perché i segnali di questi giorni sono preoccupanti le campagne di stampa che si stanno organizzando contro l'insieme dei soggetti impegnati sul terreno della lotta alla mafia le liste di proscrizione di giudici tutto lascia temere il peggio Per questo bisogna reagire con molta fermezza senza vittimismo inutile ma rinforzando le linee di una strate-

gia antimafia e il movimento che attorno a questi temi bisogna sviluppare ulteriormente nella società

Tutto diventa più difficile, però. Sembrava impossibile, ma a Torino si raccolgono firme contro l'ex presidente dell'Antimafia, mentre poche settimane fa a Messina un intero quartiere manifestava a favore di un boss.

Che interessanti tentativi di disgregazione di una intera stagione di risultati contro la mafia siano in atto non ci sono dubbi Ma io mi chiedo a chi giova contemplare tutto ciò senza reagire? Il nostro compito è ben definito noi dobbiamo continuare ad attaccare le ricchezze mafiose ad attaccare i rapporti tra mafia e politica e soprattutto a lavorare sul fronte del cattissimo dell'antimafia dei diritti scuola lavoro qualità dei servizi sociali

Si attaccano i giudici che hanno indagato contro la mafia, contro la corruzione e contro i poteri occulti. E si attacca un banchiere di valore come Mario Sarcinelli che si è battuto contro la finanza nera. C'è un disegno unitario?

Non credo che ci sia una linea concertata preferisco parlare di una serie di segnali distinti che hanno un significato unitario Se ci sia o no la testa che ha deciso questa offensiva contro l'antimafia è irrilevante certamente c'è un dato di fondo quelli che stanno conducendo questo attacco si riconoscono nello schieramento politico che ha vinto le elezioni Perciò è necessario che tutti gli esponenti più significativi di questo schieramento prendano una decisa posizione contro questi comportamenti e tengano quindi comportamenti coerenti con il rafforzamento e lo sviluppo della lotta contro la mafia Il dottor Berlusconi ha cominciato a farlo E bene andare avanti su questa strada altrimenti le conseguenze sarebbero gravissime

A cosa ti riferisci?
Ad una campagna che può essere molto più devastante di quella

scatenata contro il pool antimafia di Palermo negli anni ottanta Perché oggi nel mirino ci sono insieme ai magistrati politici poliziotti personalità che rappresentano nel loro insieme una risposta strategica contro la mafia e contro la corruzione Due delle componenti peggiori del vecchio sistema politico

Una rivincita del vecchio? Un tentativo di delegittimazione di persone movimenti idee che hanno indebolito in modo formidabile il vecchio sistema politico Un'operazione che può portare al riaccreditarsi di quei soggetti che sulla corruzione e sulla mafia hanno costruito le proprie fortune politiche

E cambiato, e i segnali ci sono, anche il sentire comune sul problema mafia. A Palermo c'erano solo quaranta persone alla manifestazione di solidarietà ai magistrati di quella procura.

Sì anch'io ho l'impressione che nel sentire comune hanno acquisito maggiore vigore quelle forze che sono state sempre contrarie a queste manifestazioni di solidarietà o perché inconsapevoli o perché corrotti Tuttavia sono convinto che resta largamente prevalente la cultura della lotta alla mafia e alla corruzione E se ci sono solo quaranta persone ad una manifestazione vuol dire che bisogna cambiare tipo di iniziativa Riflettere meglio sulle modalità per esprimere l'impegno Colgo in che l'esigenza di una riapprofondimento teorico dell'analisi sulla lotta alla mafia affinché non passi un'altra idea quella della convivenza con la criminalità Abbiamo già scritto queste cose qualche esponente della maggioranza ci ha anche detto che non è possibile controllare le banche le società le finanziarie altrimenti è il rischio di creare un'economia burocratica Tutto falso solo gli scioecchi possono pensare che la presenza di capitali mafiosi non sia dannosa per la democrazia economica e per la democrazia politica

Quindi, qual è il compito dei progressisti?

Rafforzare e dare voci nuove al movimento contro la mafia Ci sono uomini e idee alcuni di noi stanno lavorando alla creazione di un'associazione nazionale, attorno ad un giornale che abbia l'obiettivo di formare studenti in segnanti e il resto dell'opinione pubblica che rafforzi la lotta contro la mafia e crei sinergie Se il nuovo governo sposerà questo tipo di impostazione tanto di più è da degnato La lotta alla mafia non è una prerogativa dei progressisti o di una sola parte politica



L'ex presidente dell'Antimafia Luciano Violante

Foto di MaserPhoto

Solidarietà da Berlusconi e dal sindaco di Torino. Nel quartiere: «Non siamo a rischio» Isolati i commercianti «anti-Violante»

Alcuni commercianti torinesi peraltro isolati non vogliono Violante l'ex presidente dell'Antimafia è un «soggetto a rischio» spiegano crea disagio psicosi allarmismi e penalizza gli affari del quartiere in cui abita Dunque che traslochi per il bene comune dalla sua casa in via Mazzini nel centro della città Da Fiumi Berlusconi manifesta indignazione per la raccolta di firme e scrive al parlamentare del Pds

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO La storia si ripete E provoca fastidio come la presenza di un corpo estraneo Da Palermo a Torino di Falcone e Violante il quartiere dove non convivere col l'ingombrante bagaglio di presunti stitanti La richiesta parte da alcuni commercianti di via Mazzini promotori di una raccolta di firme per «sfrattarlo» dalla sua casa Un'iniziativa comunque rientrata dopo un colloquio col sindaco Castellani che nel pomeriggio si è recato a casa del parlamentare per dargli un consiglio di portarsi alla moglie la solidarietà dell'amministrazione pubblica Immediata una contro-petizione per Violante firmata da centinaia e centinaia di cittadini torinesi E da Fiumi Silvio Berlusconi protagonista di una dura polemica in campagna elettorale scrive a Violante Sono indignato per l'episodio ma anche per le allusioni su un presunto collegamento tra l'iniziativa e le polemiche che hanno condotto alle sue dimissioni dalla presidenza dell'Antimafia

Una brutta pagina contrabbanda con un pretesto la paura della gente che si sbrinare dalla rabbia l'altra parte dei commercianti di Torino quella che si è ribellata al racket Allora c'è da chiedersi se qualcosa non si è fuori posto in questa storia se la cappa della paura non copra una posta in gioco più alta di meschini interessi di bottega Si dice che dietro le quinte ci sia la Lega forse il deputato Mario Borghetto in odore di presidente Antimafia Il direttore ricercato smentisce Gli ambienti del Carroccio torinese no Le grandi manovre tra commenti e colpi di staggio sono cominciate

Via Mazzini corre dritta e stretta come un fuso verso il Po Un'occhiata alle insegne ai nomi dei negozi in un gioco mentale da piccolo investigatore con la voglia di scoprire chi attizza il bisogno di qualunque cosa Forse quel negozio di chincaglierie che espone con gusto ambiguo il taglio di cravatta di via Balon La Stampa che da voce all'orbace in bancarella si scorpora dai cimeli fascisti del Ventennio al Balon All'altezza del quadrilatero compreso tra via Provan e via Fratelli Calandra si entra a contatto con l'avamposto dei pro-

testati È un'isola pedonale presidiata dai ripponi della polizia che ad ovest si apre sull'ottocentesca chiesa di San Massimo a nord sulla scuola elementare Tommaso Le prime raffiche di polemica sono partite dal supermercato Mezzogiorno (gruppo Psm) che sorge a fianco dell'Unione Centro del Pds la ex gloriosa sezione del Pci torinese con la raccolta del Franco Sirano ma ad una prima occhiata non è nessun abitante di via Mazzini È la lista di Paolo De Palma il gerente secondo cui «Violante ce ne vorrebbe uno per ogni manico ed io ho subito la burocrazia che non autorizzava per motivi di sicurezza il carico scarico della merce per il magazzino Accetto che si penalizzi il giro di affari però alla paura non c'è rimedio Ed allora concorrenza? Che rimedio c'è ad un nuovo supermercato aperto nel settembre scorso dietro l'angolo una trentina di metri in linea d'aria che è di chiara di andare a gonfiare? C'è puzza di bottega? Che cosa è una relazione?

Altro pifferaio della protesta si chiama Roberto Perrigo 52 anni titolare di un ristorante in La prima della larga si difende rifiuta l'etichetta di promotore (nel pomeriggio non avrà queste risorse dinanzi ad una convocazione del sindaco Castellani) spiega che non c'è nulla di fazioso contro una persona che ha sempre fatto il suo dovere Due settimane fa però si è verificato un episodio la classica goccia che fa traboccare il vaso L'allarme è stato sceso un cordone di sicurezza rientrato dopo l'eva-

cuazione di Violante E non che cosa siamo carne di micelio? Un grado di tolleranza che cade nel vuoto circostante come nel cortile da condomini sul piede di guerra che gli sponitori hanno contro petizione che ha raccolto firme in via Lunga di fine c'è il rifiuto di chiarimento da sinistra E c'è poi il mio il pretesto dell'arrivaggio dal segretario che si è sulla lingua E un comitato prolettico si sbrina in un ridosso del risultato elettorale Nessuno ricorda che fino a pochi anni fa il quartiere sembrava un Bronx fiorentino Un cubo di notte Il mio primo sempre con i nervi tesi quasi si è calato e alzato le serrande dei negozi I testimoni un artigiano Italo Sant'rossa Con la presenza permessa delle forze dell'ordine i comunisti radicali e radicalmente cambiati Non accide più che di sabato il paio di mezzo giorno a il più forte mi punta una pistola in petto in attesa di un paio di mi a moglie e pochi metri di qua Mucchio si litigano i cinesi del ristorante accorto per far aprire i lavori di una mini assemblea del vicinato che correbbe sul filo del grottesco col Perrigo trattore che si dichiara un inventore antiterrorismo per voto eccome no Io firmo tutto ma non posso firmare da una parte all'altra aggiunge i chi gli mette sotto il naso il libro con la quale gli abitanti del quartiere in dignità per la raccolta di firme esprimono allarme per un'iniziativa intollerante e priva di rispetto per i diritti di convivenza e che discioglie i cuori I timori dello stesso Perrigo di non Violante contro la mafia e l'arrivaggio di una ragunanza

La lapide che «sporcava» la facciata del palazzo dove abitava Terranova e le riunioni dei vicini di casa di Falcone Poi le lettere contro le scorte fino alle proteste dei genitori dei compagni di asilo di due magistrati del pool antimafia I precedenti palermitani della raccolta di firme di Torino Il giudice Di Lello «Siamo tutti pronti a scendere in piazza contro la mafia ma quando ci dobbiamo spendere personalmente le cose cambiano

ROMA «Siamo tutti pronti a commuoverci e a partecipare idealo logicamente alla lotta contro la mafia Quando poi ci dobbiamo spendere personalmente allora le cose cambiano» È ilamaro commento di Giuseppe Di Lello che per anni ha lavorato al fianco di Falcone e Borsellino Dai microfoni di Italia radio ieri ha ricordato i precedenti palermitani della raccolta di firme tra i torinesi che abitano nella zona di Luciano Violan-

to i mesi che precedevano il maxi processo alle cosche palermitane E in quelle settimane il Giornale di Sicilia pubblicava le lettere dei palermitani che proponevano per i giudici del pool trasferimenti in massa in un quartiere lontano dalla città o addirittura in un'isola In quel modo si sosteneva non solo si sarebbero potute proteggere meglio i possibili obiettivi dell'antimafia si sarebbe anche evitato di mettere in pericolo altre vite E questo eliminando il fastidio di sentire il frastuono delle sirene e lo sgombrare continuo delle blindate

Un'ipotesi propria e impegnativa stampi quelli contro le scorte che accompagnavano i giudici intimamente Monto ancora di più dopo l'incidente che costò la vita a due studenti del liceo Meli investiti accidentalmente da un'auto che seguiva l'auto di Paolo Borsellino Il giudice rimase molto turbato E non il suo infortunio non se ne chiede più nulla di quei due ragazzi

uccisi in quel modo lo ossessiona? Una vita spezzata dal titolo la sua Come quelli di Falcone Perrigo ebbe un sussulto dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio I cortei le fuocolate i cenzioli bianchi l'albero di via Notarbartolo quei funerali Centinaia di migliaia di persone nelle piazze Il no alla lapide per Terranova le riunioni dei vicini di casa di Falcone le campagne contro scorte e sirene sembravano i ricordi di un triste passato Poi all'fine dello scorso novembre un'altra protesta

Le intonazioni di compingnimento dei figli di Antonio Ingrao e Vittorio Ferrasi due magistrati del pool antimafia di Palermo che ro che si vestisse a due giudici di accompagnare circondati dai agenti di scorta i loro binchi scendeva Una richiesta dettata dalla paura Chiro la testa Ma dove hanno la coscienza? dichiarò in quell'occasione il giudice Ferrasi

Giovanni Falcone

Sivao

Quando i vicini protestarono contro Falcone...

I precedenti palermitani della raccolta di firme di Torino

La lapide che «sporcava» la facciata del palazzo dove abitava Terranova e le riunioni dei vicini di casa di Falcone Poi le lettere contro le scorte fino alle proteste dei genitori dei compagni di asilo di due magistrati del pool antimafia I precedenti palermitani della raccolta di firme di Torino Il giudice Di Lello «Siamo tutti pronti a scendere in piazza contro la mafia ma quando ci dobbiamo spendere personalmente le cose cambiano

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Siamo tutti pronti a commuoverci e a partecipare idealo logicamente alla lotta contro la mafia Quando poi ci dobbiamo spendere personalmente allora le cose cambiano» È ilamaro commento di Giuseppe Di Lello che per anni ha lavorato al fianco di Falcone e Borsellino Dai microfoni di Italia radio ieri ha ricordato i precedenti palermitani della raccolta di firme tra i torinesi che abitano nella zona di Luciano Violan-

te Torino alla mente la storia della lapide in memoria di Cesare Terranova e quella dell'assemblea dei condomini dello stabile di Giovanni Falcone Ma tornano alla memoria episodi recenti che si sono venuti in mente dopo l'eccezione di mobilità che ha fatto seguito alle stragi di Capaci e di D'Amelio Amaro il commento di Giuseppe Di Lello Quali cortei? «Risposte emotive che evidentemente non erano il segno del radicamento di una vera coscienza antimafia

Quel che anno dopo quando in via Notarbartolo le misure di sicurezza si intensificarono i vicini di casa del giudice antimafia si riunirono in assemblea e chiesero che il magistrato venisse allontanato da quell'isola dalle loro case Era

no i mesi che precedevano il maxi processo alle cosche palermitane E in quelle settimane il Giornale di Sicilia pubblicava le lettere dei palermitani che proponevano per i giudici del pool trasferimenti in massa in un quartiere lontano dalla città o addirittura in un'isola In quel modo si sosteneva non solo si sarebbero potute proteggere meglio i possibili obiettivi dell'antimafia si sarebbe anche evitato di mettere in pericolo altre vite E questo eliminando il fastidio di sentire il frastuono delle sirene e lo sgombrare continuo delle blindate

Un'ipotesi propria e impegnativa stampi quelli contro le scorte che accompagnavano i giudici intimamente Monto ancora di più dopo l'incidente che costò la vita a due studenti del liceo Meli investiti accidentalmente da un'auto che seguiva l'auto di Paolo Borsellino Il giudice rimase molto turbato E non il suo infortunio non se ne chiede più nulla di quei due ragazzi



Giovanni Falcone

Sivao